



## Rassegna di Martedì 15 Gennaio 2008

*Il Sole 24 Ore* 15/01/2008 RAPPORTI ENERGIA p. 1

### L'anomalia italiana: l'elettricità costa il triplo

#### ANALISI / 2

di Pia Saraceno\* Il mercato del gas, sviluppatosi con una struttura di relazioni tra paesi produttori e consumatori basata su contratti di lungo periodo sta, con lo sviluppo della domanda di Gnl (gas naturale liquefatto), diventando globale. Ciò avviene, tuttavia, in un contesto di crescenti difficoltà e incertezze sul fronte degli investimenti necessari per sviluppare l'offerta. I progetti di nuove infrastrutture subiscono in tutto il mondo continui slittamenti, sia a causa dei rischi politici sia per le opposizioni locali. I relativi costi d'investimento stanno esplodendo e si ha la percezione che i Paesi che per primi realizzeranno le infrastrutture saranno meglio posizionati di altri. La geografia del commercio internazionale di fonti energetiche subirà quindi nel prossimo futuro trasformazioni più profonde di quanto non sia stato osservato in questi ultimi anni.

Come si sta attrezzando il sistema italiano per far fronte alle persistenti, e in parte nuove, tensioni facilmente prevedibili per il futuro? Va ricordato che l'Italia è dipendente dalle importazioni di idrocarburi più di altri paesi in ambito europeo, il che si traduce in un maggior peso sul nostro sistema economico della bolletta energetica. Essa tra il 2005 e il 2007 è passata da un deficit di 30 miliardi di euro a un passivo di quasi 60 miliardi, che in rapporto al Pil si avvicina al 4%, un valore ancora inferiore a quello toccato nel corso della prima e della seconda crisi petrolifera, ma che potrebbe rapidamente raggiungere tali record se la richiesta di energia continuerà a crescere più del Pil.

\* A.d. Ref - Ricerche per  
l'economia e la finanza

Continua a pagina 8 A differenza di quanto avvenuto a seguito delle crisi petrolifere, infatti, le attuali tensioni sui prezzi non hanno ridotto l'intensità energetica per unità di prodotto. Essa è anzi salita per oltre il 4% nel corso del primo quinquennio del secolo. È cambiata, invece, sulla scorta dell'innovazione tecnologica del settore elettrico, la composizione della domanda, con una riduzione dei consumi lordi di petrolio e di prodotti petroliferi (44% del totale dei consumi lordi), più che compensata dall'aumento della domanda di gas (38% circa) e in misura minore di carbone (8,5%). È rimasto modesto il peso delle fonti energetiche rinnovabili, che tuttavia è cresciuto dal 5% al 7% negli ultimi sei anni.

Profonde sono state comunque in questi anni le trasformazioni nella struttura organizzativa del settore energetico, guidate essenzialmente dalla politica europea di apertura alla concorrenza dei settori elettrico e del gas e di sviluppo delle rinnovabili. La prima partiva dal presupposto che le scelte di consumo e d'investimento sarebbero state orientate dai prezzi più rappresentativi dei costi delle tecnologie più efficienti, la seconda ha chiesto ai singoli paesi il raggiungimento di obiettivi concordati. La strada italiana all'adempimento delle direttive comunitarie ha sofferto dell'assenza di un quadro prospettico che consentisse di valutare le conseguenze delle politiche intraprese e dei cambiamenti

necessari, anche alla luce del quadro politico mondiale. Ciò ha dato luogo alla nascita di nuove emergenze, in larga parte nazionali, con oneri aggiuntivi per il consumatore. Il nuovo ciclo degli investimenti nel settore elettrico avrebbe infatti consentito di attenuare l'impatto dell'aumento del prezzo del petrolio sui prezzi del kwh, anche se non si è ridotta la dipendenza da idrocarburi. La nuova ondata tecnologica ha visto però crescere il fabbisogno di gas senza che le infrastrutture del settore fossero adeguatamente potenziate.

Il mantenimento, non solo in Italia, della struttura verticalmente integrata di approvvigionamento e trasporto del gas ha di fatto portato, negli anni iniziali della liberalizzazione, l'incumbent (peraltro tuttora ancora sotto il controllo pubblico) a subordinare le decisioni d'investimento alla valorizzazione dei propri contratti di lungo periodo.

Lo sviluppo di infrastrutture che lo avrebbero messo in concorrenza con operatori terzi è stato conseguentemente frenato. In un mercato che sta diventando più globale le condizioni specifiche di scarsità sul mercato italiano hanno così portato in momenti di alta domanda i livelli dei prezzi italiani del gas su valori superiori a quelli degli altri Paesi. L'Italia è diventata esportatrice (aggravando le condizioni di scarsità di gas) nei periodi di alta domanda in tutta Europa (per esempio a fine 2005 e inizio 2006 nonché fine 2007), perché ha abbondante capacità produttiva elettrica, ma resta, in condizioni normali, un sistema chiuso, con prezzi che sono anche più elevati di quelli giustificati dai differenziali di costo perché possono essere fissati da pochi produttori. In media, nel 2007, i prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica italiana sono risultati tra l'1,8 e 2,5 volte superiori a quelli delle altre borse elettriche europee.

Pia Saraceno